



CONSORZIO PROMOS RICERCHE

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione Consorzio Promos Ricerche

Legge 6 novembre 2012 n. 190
Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33
Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97

2018 - 2020

Approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 7 febbraio 2018



Sommario

1. Premessa	3
2. Contesto normativo di riferimento	4
3. Attività e organizzazione del Consorzio	7
3.1 Attività.....	7
3.2 Organizzazione	8
4. Soggetti coinvolti in materia di anticorruzione	10
4.1 Consiglio di Amministrazione	10
4.2 Presidente del Consiglio di Amministrazione	10
4.3 Amministratore Delegato	11
4.4 Direttore Generale.....	11
4.5 Collegio Sindacale	11
4.6 Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC).....	11
4.7 Dipendenti e i Collaboratori	12
5. Processo di elaborazione ed adozione del Piano.....	14
6. Gestione del rischio	15
6.1 Le aree di rischio	15
6.2 Modalità di valutazione delle aree di rischio.....	15
7. Flusso informativo da/verso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione.....	22
8. Codice di comportamento e Codice Etico	23
9. Piano formativo	23
10. Sistema Disciplinare.....	24
11. Tutela del “whistleblower”	24
12. Ascolto degli Stakeholder	25
13. Aggiornamento e monitoraggio sull’attuazione del piano.....	25
13.1 L’Aggiornamento del Piano	25
13.2 Il sistema di monitoraggio	25
14. Piano per la Trasparenza e l’Integrità	26
14.1 Premessa	26
14.2 Modalità e contenuti di pubblicazione delle informazioni	27
15. Piano Operativo	28



1. Premessa

Promos Ricerche è un Consorzio senza fini di lucro, attivato nel 1989 come “Consorzio Napoli Ricerche”, e come tutti gli altri Consorzi della rete Città Ricerche è nato da un’intesa tra IRI, Camere di Commercio e Università, articolata per aree regionali (Milano, Padova, Verona, Pisa, Roma, Catania, ecc.).

Attualmente il Consorzio è costituito da Enti pubblici (Camera di Commercio di Napoli, Consiglio Nazionale delle Ricerche e cinque Università della Campania) e dal CEINGE scarl (a sua volta costituito da: Università di Napoli Federico II, Comune di Napoli, Provincia di Napoli, Camera di Commercio di Napoli e Regione Campania).

Il Consorzio è stato invitato dalla sua consorziata Camera di Commercio di Napoli, in attuazione della Legge 6 novembre 2012 n. 190 in materia di anticorruzione, a dotarsi di un Piano di Prevenzione della Corruzione (ex determinazione ANAC n.8 del 17 giugno 2015 recante «Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici») e, pertanto, come di seguito evidenziato al paragrafo 2 “Contesto normativo di riferimento”, Promos Ricerche rientra nell’ambito di applicazione della disciplina in tema di trasparenza tra i soggetti definiti al punto 3) “società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le p.a.” (ex D.Lgs. 33/2013, art. 2 bis, co. 3).

Il PNA - Piano Nazionale Anticorruzione prevede che siano introdotte ed attuate adeguate misure organizzative e gestionali mediante:

- l’adozione di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC);
- l’adozione di un Programma Triennale della Trasparenza e dell’Integrità (PTTI)
- la nomina di un Responsabile interno per l’attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, che può essere individuato nello stesso Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 (se esistente);
- la definizione nel proprio modello di organizzazione e gestione di meccanismi di trasparenza e di controllo che consentano ai cittadini di avere notizie sulle misure di prevenzione della corruzione adottate e della loro attuazione.

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione quale organo di indirizzo politico del Consorzio Promos Ricerche, previa individuazione e nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), ha proceduto ad implementare tali misure attraverso l’elaborazione e l’adozione di un proprio:

- Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC),
- Programma Triennale per la Trasparenza e l’Integrità (PTTI).

Il Piano, comunque, deve essere monitorato e aggiornato annualmente (c.d. rolling annuale) per dar conto delle misure previste e implementate e di eventuali modifiche normative e organizzative.

Nel rispetto della normativa in materia di trasparenza, pertanto, con verbale del Consiglio di Amministrazione del 24 gennaio 2017, il Direttore Generale del Consorzio, Ing. Attilio Montefusco, è stato nominato sia Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), sia Responsabile per la Trasparenza (RT).



2. Contesto normativo di riferimento

Il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione. La Legge 6 novembre 2012 n. 190 è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003, e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999. La legge anticorruzione (L. 190/2012), ha introdotto un quadro normativo più incisivo per la prevenzione e la lotta alla corruzione nella Pubblica Amministrazione. Le misure adottate mirano ad assicurare un miglioramento delle condizioni di mercato per la concorrenza e a favorire il contenimento della spesa pubblica allineandosi alle migliori prassi internazionali, introducendo nel nostro ordinamento nuovi strumenti diretti a rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto della corruzione nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte.

Con Determina ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, sono state approvate le: «Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici».

Con delibera n. 831 del 3 agosto 2016 recante "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016", l'Autorità ha adottato il nuovo PNA 2016 in piena aderenza agli obiettivi fissati dalla Legge 190/2012 al fine di promuovere, presso le amministrazioni pubbliche (e presso i soggetti di diritto privato in controllo pubblico), l'adozione di misure di prevenzione della corruzione, sia oggettiva, allo scopo di ridurre ogni spazio possibile all'azione di interessi particolari volti all'improprio condizionamento delle decisioni pubbliche, sia soggettiva per garantire la posizione di imparzialità del funzionario pubblico che partecipa ad una decisione amministrativa.

Il PNA 2016 fornisce indicazioni operative anche per l'individuazione di eventi di rischio di fenomeni corruttivi e misure organizzative volte a prevenirli. Il PNA, dunque, si propone di guidare le amministrazioni nel percorso che conduce necessariamente all'adozione di concrete ed effettive misure di prevenzione della corruzione, senza imporre soluzioni uniformi, ma rimettendo alle singole amministrazioni l'individuazione dei rimedi adeguati alla propria struttura organizzativa.

Il PNA 2016 è anche coerente con la nuova disciplina introdotta dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche».

Tale disciplina stabilisce che il PNA è atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni (e ai soggetti di diritto privato in controllo pubblico, nei limiti posti dalla legge) che adottano i PTPC (ovvero le misure di integrazione di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231). Risulta, inoltre, rafforzato il ruolo dei Responsabili della prevenzione della corruzione (RPC) quali soggetti titolari del potere di predisposizione e di proposta del PTPC all'organo di indirizzo. La nuova disciplina persegue, inoltre, l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, ad esempio unificando in un solo



strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni.

Come già evidenziato, la normativa anticorruzione, prevista dalla legge n. 190 del 2012, ha subito significative modifiche, prima da parte del Decreto Legge 24 giugno 2014 n. 90 convertito con modificazioni dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, e poi dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

Il D.Lgs. 97/2016 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza. Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, si rileva il mutamento dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza e l'introduzione del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

L'art. 2 bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, ridisegna l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del D.Lgs. 33/2013. I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- 1) pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto (art. 2 bis, co. 1);
- 2) enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le p. a. «in quanto compatibile» (art. 2 - bis, co. 2);
- 3) società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le p.a. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea» (art. 2 bis, co. 3).

Alla luce di quanto sopra esposto, occorre dunque evidenziare che il Consorzio Promos Ricerche, per quanto attiene all'ambito di applicazione della disciplina sulla trasparenza, rientra nella categoria dei soggetti di cui punto 3 (all'art. 2-bis, co. 3) precisando, però, che nell'ultimo triennio il proprio bilancio non è mai stato superiore a cinquecentomila euro.

Con Determinazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, recante "indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016", l'Autorità ha rinviato, per i soli soggetti elencati nei punti 2) e 3), a specifiche Linee guida.

Pertanto, rendendosi necessario aggiornare la determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, tenendo conto delle diverse categorie di soggetti pubblici e privati individuate dalla novellata disciplina e della rimodulazione degli obblighi dalla stessa operata, con deliberazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, l'Autorità ha approvato le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e



trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Le nuove Linee guida, totalmente sostitutive delle precedenti disposizioni contenute nella determina 8/2015, forniscono indicazioni ai soggetti interessati sulla corretta attuazione della normativa, in relazione ai diversi ambiti di applicazione delineati.

Giova puntualizzare che, in base a tali nuove Linee Guida (1134/2017), il Consorzio Promos Ricerche, così come individuato all’art. 2-bis, co. 3 del D.Lgs. 33/2013, svolgendo un’attività rivolta sia alla pubblica amministrazione, sia ai soggetti privati, è tenuto alla trasparenza (dati e documenti) solo relativamente alle attività di pubblico interesse svolte ed è, inoltre, escluso dall’ambito di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza. Il Consorzio, pertanto, pur non essendo compreso nel novero dei soggetti cui la disciplina in tema di prevenzione della corruzione si applica direttamente, ha ritenuto opportuno adottare le misure previste dalla normativa in materia, stante, come evidenziato in premessa, la richiesta effettuata dalla Camera di Commercio di Napoli.

L’allegato alle suddette Linee guida contiene la mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le società/enti, secondo il criterio della compatibilità di cui all’art. 2 - bis del D.Lgs. 33/2013, ai quali si fa riferimento nel successivo capitolo 14 “Piano per la Trasparenza e l’Integrità”

Va altresì rilevato che il Decreto Legislativo n. 56 del 19 aprile 2017 recante “Disposizioni integrative e correttive al Decreto Legislativo 18 aprile 2016, n. 50”, all’articolo 36, comma 2, lettera a), stabilisce che per affidamenti di lavori, servizi e forniture di importo inferiore a 40.000 euro, si procede mediante affidamento diretto, anche senza previa consultazione di due o più operatori economici.



3. Attività e organizzazione del Consorzio

Promos Ricerche è un Consorzio senza fini di lucro, che ha per scopo la promozione e l'introduzione dell'innovazione in qualsiasi forma e settore, *"il coordinamento e il potenziamento delle attività di ricerca e sviluppo e lo svolgimento di servizi innovativi in favore di Consorziati, Enti ed Imprese, attraverso la promozione e la realizzazione di studi e ricerche in settori scientifici e industriali, su tecnologie innovative e strategiche, nonché la promozione di una cultura della qualità, sicurezza e ambiente, il coordinamento di contratti di ricerca, la realizzazione di attività di formazione e riqualificazione professionale, l'attivazione di accordi di collaborazione tra Enti nazionali ed internazionali con i sistemi scolastici, universitari, della ricerca, ecc..."* (estratto dallo Statuto).

3.1 Attività

Le attività svolte, prevalentemente insieme con i Consorziati e/o per Enti, Imprese e loro Organizzazioni, si sviluppano attraverso indagini, studi e ricerche su tematiche e problematiche socio-economico-ambientali, proiettate ad introdurre innovazione nei processi produttivi attraverso la diffusione ed il trasferimento di conoscenze e di tecnologie nonché attraverso la creazione di "osservatori" e l'attivazione di azioni di monitoraggio.

L'autorevolezza dei suoi "stakeholder" e la "customer care" costituiscono per il Consorzio Promos Ricerche una priorità, documentata dalla certificazione del proprio sistema di gestione della qualità conforme alla norma ISO 9001 conseguita, già dal 2003, per garantire l'affidabilità dei servizi erogati, oltre alla correttezza e il rigore delle procedure operative, peraltro assicurati dall'adozione, nel 2001 del Codice Etico e nel 2014 del Bilancio di Sostenibilità.

I servizi del Consorzio sono svolti gratuitamente grazie ed in diretta collaborazione con la Camera di Commercio di Napoli dai due sportelli "Normativa Tecnica" e "Responsabilità Sociale di Impresa" oltre alla "Scuola di Governo del Territorio".

Il Servizio Normativa Tecnica, nato nel 1993, come Punto di Orientamento e Informazione sulla Normativa Tecnica – POINT, con gli Enti Normatori CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano) ed UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione) per assistere imprese, Enti ed Organismi nella individuazione ed applicazione delle norme, offre:

- assistenza per fornire informazioni sulla normativa tecnica e sulle modalità di acquisizione oltre che per fornire dettagli ed eseguire specifiche ricerche anche sulla normativa internazionale;
- postazione multimediale in sede per la consultazione dei cataloghi degli enti normatori internazionali;
- organizzazione di incontri e seminari tra e con Imprese, Enti ed Istituzioni.

Su richiesta, il Servizio struttura progetti formativi e fornisce informazioni per l'accreditamento dei laboratori di prova e degli organismi di certificazione secondo le procedure di ACCREDIA - Ente Italiano di Accreditamento.

Lo Sportello RSI - Responsabilità Sociale di Impresa di Napoli, attivo dal 2005, focalizza l'attenzione sugli strumenti necessari ad un'impresa per "essere più socialmente responsabili", fornendo:

- informazioni sugli strumenti utili per implementare la RSI nelle imprese;



- un approccio innovativo alla gestione aziendale integrando: Qualità, Tutela Ambientale, Salute e Sicurezza sui luoghi di Lavoro ed Etica, ecc.);
- organizzazione di eventi ed attività informative e formative creando rapporti di collaborazione con le imprese, loro organizzazioni ed organismi socio-economici del Terzo Settore.

Il Servizio si esplica anche attraverso l'aggiornamento continuo delle pagine web dedicate, contenenti eventi ed attività formative, buone prassi aziendali, nonché informative su agevolazioni, opportunità e premialità.

La Scuola di Governo del Territorio è stata istituita, nel settembre del 2014, a seguito di una iniziativa di alcune Università della Campania, del CNR e della Camera di Commercio di Napoli in seno al Consorzio Promos Ricerche. La Scuola si propone di organizzare attività di ricerca e convegnistiche, oltre a corsi di Alta Formazione sui temi del governo del territorio - nei suoi profili urbanistici, ambientali, economico-amministrativi, sociali, metodologici - nonché attività consultive per le pubbliche amministrazioni, anche in sedi internazionali. C'è un Consiglio Scientifico il cui Direttore è il prof. Riccardo Realfonzo. Attualmente alla Scuola aderiscono, oltre ai consorziati, una serie di Enti, Istituzioni ed Organismi.

3.2 Organizzazione

Il sistema di governo societario, in conformità a quanto previsto dallo Statuto, si compone dell'Assemblea dei soci, del Consiglio di Amministrazione, del Presidente, dell'Amministratore Delegato, del Collegio Sindacale quale organo di controllo, del Comitato Tecnico Scientifico e del Direttore Generale.

Per il triennio 2015-2018

Consorziati

Camera di Commercio I.A.A. di Napoli; CEINGE scarl; CNR – Consiglio Nazionale delle Ricerche; Università degli Studi del Sannio; Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"; Università degli Studi di Napoli "Parthenope"; Università degli Studi di Salerno; Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.

Consiglio di Amministrazione (2015 - 2018)

Presidente: Prof. Lucio D'ALESSANDRO - Rettore Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"

Amministratore Delegato: Dott. Ferdinando FLAGIELLO - Commercialista; Vice Pres. BCC Napoli

Consiglieri

Prof. Alberto CAROTENUTO, Rettore Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Prof. Filippo DE ROSSI, Rettore Università degli Studi del Sannio

Ing. Maurizio LANDOLFI, Imprenditore, Giunta Unione Industriali Napoli e Confindustria Campania

Dott. Maurizio MADDALONI, Imprenditore

Prof.ssa Elda MORLICCHIO, Rettore Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Dott. Alfonso MORVILLO, Direttore IRISS / CNR

Prof. Francesco SALVATORE, Presidente C.E.I.N.G.E. scarl

Prof. Aurelio TOMMASETTI, Rettore Università degli Studi di Salerno

Collegio Sindacale

Presidente - Dott. Eraldo TURI

Sindaco effettivo: Dott. Giovanni FILOSA

Sindaco effettivo: Dott. Antonio PALLADINO



Consorzio Promos
Ricerche

Piano di Prevenzione della Corruzione

PTPC

Rev. 00

07/02/2018

Pag. 9 di 28

Comitato Tecnico Scientifico (2015- 2018)

Dott.ssa Marcella DE MARTINO, Consiglio Nazionale delle Ricerche

Avv. Mario ESTI, Camera di Commercio I.A.A. Napoli

Prof. Michele GALLO, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

Prof. Sergio MAROTTA, Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa"

Prof. Cesare PIANESE, Università degli Studi di Salerno

Prof. Riccardo REALFONZO, Università degli Studi di Salerno

Prof. Antonio Angelo ROMANO, Università degli Studi di Napoli "Parthenope"

Prof. Nicola ZAMBRANO, C.E.I.N.G.E.

Direttore Generale: Ing. Attilio MONTEFUSCO



4. Soggetti coinvolti in materia di anticorruzione

Come esplicitato nel PNA, nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPC (art. 1, comma 12, Legge 190), tutti i dipendenti mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di adempiere pienamente al proprio mandato e rappresentare un efficace presidio di prevenzione alla corruzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione.

Il Consorzio ha una struttura molto piccola costituita da solo 3 unità di personale, coordinata dal Direttore Generale, che dà esecuzione al piano di previsione definito dal Consiglio di Amministrazione in diretta sintonia con l'Amministratore Delegato, al quale vengono illustrati e sottoposti per l'esecuzione tutti gli atti strategico-istituzionali ed operativi come le procedure per acquisti, scelta fornitori, pagamenti, ecc., in conformità agli obblighi di legge ed alle procedure definite dal proprio Sistema di Gestione della Qualità.

In particolare, con riferimento alla struttura operativa, si evidenzia che alla sede consortile, ubicata al 2° piano della sede della Camera di Commercio di Napoli, si accede direttamente nella segreteria dove sono le postazioni di lavoro dei 3 addetti e da essa si accede poi alle stanze indipendenti dell'Amministratore Delegato, del Direttore Generale e di riunione/lavoro.

Da tutto ciò ne consegue una piena condivisione, di qualsivoglia problematica, tra l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale ma anche con i diretti operatori, che predispongono, su loro indicazione, gli atti preparatori e definitivi per la gestione, sia operativa, sia amministrativa del Consorzio.

Tutto ciò premesso, si riporta di seguito una sintesi dei compiti/responsabilità dei soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno della Società.

4.1 Consiglio di Amministrazione

L'Organo di indirizzo politico in materia di anticorruzione, ai fini e per gli effetti del presente Piano, si identifica con il Consiglio di Amministrazione (CdA). Il CdA svolge i compiti prescritti dalla legge e, in particolare:

- designa il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) e il Responsabile della Trasparenza (RT);
- adotta il Piano ed i relativi aggiornamenti secondo quanto disposto dalla Legge e dal presente Piano;
- ha la responsabilità e adotta gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- supervisiona in modo continuativo e costante le attività del RPC con riferimento alle responsabilità ad esso attribuite, anche mediante incontri ed informative periodiche.

4.2 Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, a cui spettano i poteri di firma, è anche Presidente del Consorzio e lo rappresenta nei confronti dei terzi ed in giudizio. Presiede l'Assemblea Generale dei Consorziati



ed il Consiglio di Amministrazione, convoca il Comitato Tecnico Scientifico e svolge tutte le incombenze a lui attribuite dalla legge, dallo statuto o dal Consiglio di Amministrazione.

4.3 Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, come il Presidente del Consorzio, rappresenta il Consorzio nei confronti di terzi ed in giudizio, ne svolge l'ordinaria amministrazione ed, inoltre, in assenza od impedimento del Presidente del Consorzio, svolge tutte le sue attribuzioni nell'ambito dei poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione del 03/08/2015. Inoltre, può proporre la nomina e l'eventuale revoca di un Direttore Generale quando ne ricorrano le condizioni.

4.4 Direttore Generale

Al Direttore Generale spetta lo svolgimento di tutte le attività relative ai poteri delegatigli. A lui spetta l'esecuzione di tutte le deliberazioni degli organi consortili, la direzione e il coordinamento di tutte le attività del Consorzio, in perfetta sinergia con l'attività dell'Amministratore Delegato oltre al controllo sull'esecuzione dei singoli programmi e progetti in corso.

4.5 Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale partecipa al processo di gestione del rischio corruzione ed opera in base ai compiti di cui al codice civile. In tale attività si coordina costantemente con il RPC e tutte le altre funzioni di controllo aziendali nelle rispettive aree di interesse.

4.6 Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC)

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) e Responsabile per la Trasparenza ed Integrità è deputato alle seguenti attività:

- elaborazione e aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Piano di Trasparenza ed Integrità;
- verifica dell'efficace attuazione del piano e formulazione di proposte di modifica allo stesso allorché vengano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente e, in ogni caso, ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità;
- definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione;
- pubblicazione del presente Piano sul sito web istituzionale, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente";
- formulazione e pubblicazione sul sito web istituzionale di attestazioni relative all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e delle informazioni di cui al D.Lgs. n. 97/2016 e smi.

A garanzia dei compiti e doveri qui sopra elencati, il Responsabile di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza può esercitare i seguenti poteri:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti potenzialmente a rischio corruzione e illegalità;



- richiedere ai dipendenti che hanno istruito un procedimento (come bandi di gara o concorsi di selezione del personale) di fornire motivazioni per iscritto circa le circostanze di fatto e di diritto che sottendono all'adozione del provvedimento finale;
- effettuare, tramite l'ausilio di soggetti interni all'organizzazione competenti per settore, ispezioni e verifiche presso ciascun ufficio dell'azienda al fine di procedere al controllo del rispetto delle condizioni di correttezza e legittimità dei procedimenti in corso o già conclusi.

La finalità di prevenzione del Piano presuppone una capillare attività di comunicazione all'interno della società tra tutti i soggetti coinvolti. A tal fine, i Responsabili di funzione, dovranno tempestivamente comunicare al RPC ogni situazione di riscontrata deviazione dalle procedure previste e relative motivazioni ed, in generale, ogni fatto anomalo per rilievo e/o frequenza. A Sua volta, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione trasmetterà tale informativa, corredata da una propria nota scritta contenente osservazioni su quanto appreso, al Consiglio di Amministrazione.

4.7 Dipendenti e i Collaboratori

Tutti i dipendenti e, per le parti pertinenti e applicabili, i collaboratori partecipano al processo di gestione del rischio, hanno l'obbligo di segnalare, attraverso la procedura riportata nel successivo capitolo 11 "Tutela del "whistleblower", situazioni di illecito e sono responsabili nell'ambito delle rispettive attività, compiti e responsabilità, del verificarsi di fenomeni corruttivi derivanti da un inefficace presidio delle proprie attività e/o da comportamenti elusivi e/o non in linea con le prescrizioni aziendali.

Tutti dipendenti hanno l'obbligo di collaborare attivamente con il RPC, dovere la cui violazione, ai sensi della Determinazione ANAC 12/2015, sarà "ritenuta particolarmente grave in sede di responsabilità disciplinare". Tutto il personale è chiamato a dare attuazione al Piano, sulla base di iniziative formative sui temi dell'etica e della legalità e/o su tematiche specifiche, e delle direttive impartite dai Responsabili preposti.

Come sintetizzato nella tabella che segue, per la piena e più ampia implementazione aziendale della policy dell'anticorruzione e della trasparenza, si rende necessario il coinvolgimento dell'intero assetto del Consorzio dai vertici degli organi, ai singoli dipendenti e collaboratori. La prima fase, relativa alla predisposizione ed aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC), che si concretizza in un'attività di promozione e coordinamento dell'intero processo con particolare riferimento alla individuazione e redazione dei contenuti, vede in primo luogo il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC), in secondo luogo con gli addetti delle aree organizzative del Consorzio.

Pertanto, il RPC ha sentito i singoli dipendenti del Consorzio nelle varie fasi di elaborazione e stesura del Piano di Prevenzione della Corruzione (PTPC).

La fase di adozione del Piano spetta agli Organi del Consorzio; il documento, infatti, viene adottato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione (CdA).



FASE	ATTIVITÀ	SOGGETTI RESPONSABILI
Prima elaborazione del PTPC	Promozione e coordinamento del processo di formazione del Programma	Amm.re Delegato, RPC
	Individuazione dei contenuti del PTPC	CdA, RPC, Aree organizzative
	Redazione	RPC, Dipendenti e Collaboratori, Resp. Aree
Adozione/Aggiornamento del PTPC	Processo di adozione / aggiornamento	CdA, RPC
Attuazione del PTPC	Attuazione delle iniziative con elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dei dati sul sito internet	Amm.re Delegato, RPC, RT, Resp. Aree Organizzative
	Controllo dell'attuazione del PTPC e delle iniziative previste	RPC, Resp. Aree Organizzative
	Audit sul sistema della trasparenza ed integrità. Attestazione assolvimento obblighi in materia di mitigazione del rischio corruzione	RPC

Infine, la fase più delicata ed importante, relativa all'attuazione del Piano, cioè alla realizzazione delle iniziative in esso previste, vede la responsabilità del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) ma, ancora una volta, presuppone, quale caposaldo fondamentale, la partecipazione attiva di tutte le aree organizzative del Consorzio riportate nel Piano stesso.

Il PTPC sarà soggetto ad aggiornamento annuale ed i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dai soggetti istituzionali competenti in materia. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche saranno proposte dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC) e approvate con provvedimento del Consiglio di Amministrazione (CdA).

Il piano vedrà il coinvolgimento degli stakeholder mediante pubblicazione sul sito web del Consorzio, con possibilità di far pervenire eventuali osservazioni o contributi.

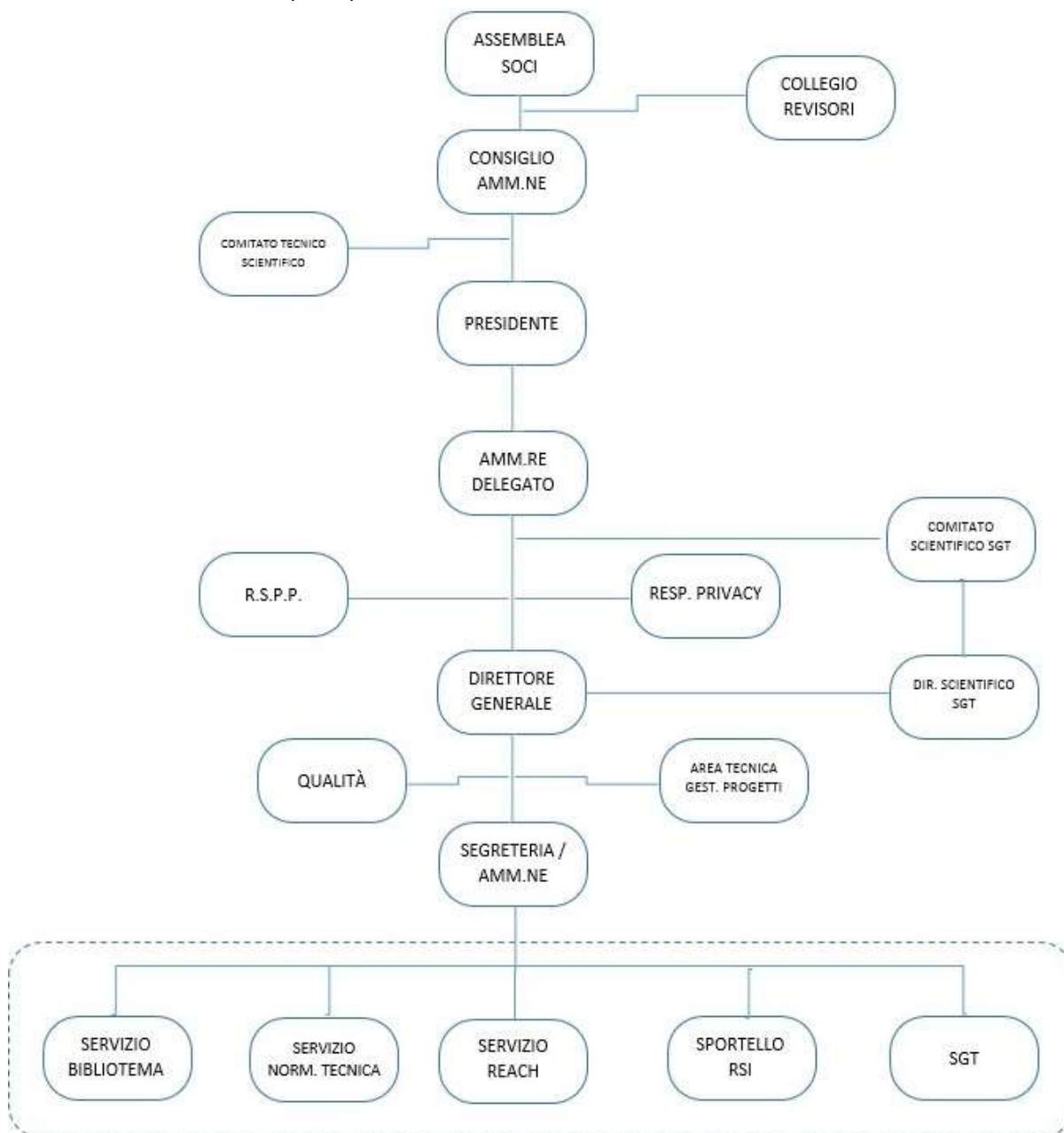
Il PTPC viene pubblicato sul sito del Consorzio nella sezione "Amministrazione Trasparente" e viene segnalato via mail a tutto il personale dipendente, affinché ne prenda atto, lo osservi e provveda a farlo osservare da soggetti terzi.

ATTIVITÀ	RESPONSABILE	TERMINE
Relazione finale sull'attuazione del PTPC e presentazione al CdA.	RPC	15 dicembre di ogni anno
Predisposizione aggiornamento del PTPC ed invio al CdA	RPC	31 dicembre di ogni anno
Adozione/Aggiornamento del PTPC	CdA	31 gennaio di ogni anno
Pubblicazione sul sito web del PTPC e PTI	RPC	28 febbraio di ogni anno
Reporting al RPC sulle azioni definite nel PTPC	Audit interno	Semestrale



5. Processo di elaborazione ed adozione del Piano

Come evidenziato in premessa, il Consorzio Promos Ricerche, oltre ad aver adottato un Codice Etico e un Bilancio di Sostenibilità, che prevedono una serie di indicazioni partecipate a tutta l'organizzazione e agli altri stakeholder, contenuti ispiratori di tale piano, ha implementato e costantemente aggiornato un Sistema di Gestione della Qualità certificato di cui di seguito si riportano sinteticamente i quadri riepilogativi dell'organigramma del Consorzio ai quali si farà riferimento per l'elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC).





6. Gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- mappatura dei processi, così come descritta nel capitolo 5;
- individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio

Gli esiti e gli obiettivi dell'attività svolta sono stati compendati nelle Tabelle di gestione del rischio di cui al paragrafo 6.3. Di seguito vengono descritti i passaggi dell'iter procedurale esplicitato nelle successive tabelle.

6.1 Le aree di rischio

L'attività di identificazione e di analisi del rischio è stata svolta in conformità ai dettami del Piano Nazionale Anticorruzione ed al relativo allegato 2 "Aree di rischio comuni ed obbligatorie" che riporta in sintesi i seguenti ambiti di rischio:

- a. Area: acquisizione e progressione del personale;
- b. Area: affidamento di lavori, servizi e forniture;
- c. Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, sia privi, sia con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;

Inoltre, sono state identificate e valutate altre aree di rischio individuate in base alle proprie specificità:

- d. Area: affidamento incarichi esterni;
- e. Area: affidamento incarichi interni.

Per ogni attività aziendale individuata sono riportate le procedure operative a presidio che, se puntualmente rispettate, prevengono o comunque rendono di difficile attuazione propositi illeciti di corruzione.

Il Consorzio si impegna, qualora intervenissero cambiamenti nelle attività, nella struttura organizzativa e/o nella sua operatività, a verificare l'eventuale emergere di ulteriori attività a rischio corruzione e, quindi, da monitorare.

6.2 Modalità di valutazione delle aree di rischio

Per valutazione del rischio si intende il processo di:

- Identificazione dei Rischi;
- Analisi dei Rischi;
- Ponderazione dei Rischi.

Identificazione dei Rischi

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività del Consorzio.

La mappatura è stata condotta mediante la valutazione dei processi alla luce delle caratteristiche del Consorzio, dell'organizzazione e dei dati fattuali riscontrati, nonché considerando l'esistenza o meno di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato il Consorzio e come questi precedenti sono stati definiti.



Partendo dalla L. 190/2012 e dall'allegato 2 al P.N.A., si sono dapprima individuate le aree di rischio obbligatorie e, successivamente, si sono individuati i rischi specifici del Consorzio.

Analisi dei Rischi

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell'impatto dell'evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici, reputazionali) sia delle probabilità di accadimento dell'evento stesso. L'attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto/probabilità in conformità alla metodologia di cui all'allegato 5 del P.N.A. I risultati dell'analisi del rischio sono schematicamente riportati nel presente Programma, che forma parte integrante e sostanziale del Programma stesso.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Valore medio della probabilità:	Valore medio dell'impatto:
0 = nessuna probabilità	0 = nessun impatto
1 = improbabile	1 = marginale
2 = poco probabile	2 = minore
3 = probabile	3 = soglia
4 = molto probabile	4 = serio
5 = altamente probabile	5 = superiore

Valutazione complessiva del rischio (valore probabilità x valore impatto): Forbice da 0 a 25 (0 = nessun rischio; 25 = rischio estremo)

Ponderazione dei Rischi

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

- Intervallo da 1 a 5: rischio basso
- Intervallo da 6 a 15: rischio medio
- Intervallo da 15 a 25: rischio alto

Identificazione aree/sotto aree, uffici interessati e classificazione rischio

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella a seguire.



Area di rischio	Sottoaree di rischio / Processo	Ipotesi comportamenti illeciti	Valore medio Probabilità (P)	Valore medio Impatto (I)	Rischi osità (P x I)
A) Acquisizione e progressione personale	Reclutamento / Espletamento procedure di selezione o concorsuali	Alterazione dei risultati della procedura di selezione o concorsuali	1,5	2	3 basso
	Reclutamento / Assunzione tramite centri impiego	Alterazione dei risultati della procedura di selezione	2	1	2 basso
	Progressioni di carriera / Aumenti di livello e/o retributivi	Alterazione dei risultati della procedura	2	1	2 basso
	Conferimento incarichi di collaborazione / Attribuzione incarichi occasionali	Alterazione dei risultati della procedura di selezione	2	2	4 basso
B) Affidamento lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento / Affidamento ad esterni	Alterazione concorrenza a mezzo di errata/non funzionale individuazione dell'oggetto	1,5	1,5	2,25 basso
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento / Affidamento ad esterni	Alterazione della concorrenza	2	2	4 basso
	Requisiti di qualificazione / Affidamento ad esterni	Violazione principi di non discriminazione e parità di trattamento; richiesta requisiti non congrui per favorire un concorrente	2	2	4 basso
	Requisiti di aggiudicazione / Affidamento ad esterni	Determinazione di criteri di valutazione al fine di favorire un concorrente	1	2	2 basso
	Valutazione delle offerte / Affidamento ad esterni	Violazione dei principi di trasparenza, non discriminazione, parità di trattamento, nel valutare offerte pervenute	2	2	4 basso
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte / Affidamento ad esterni	Alterazione di valutazione anomalia con rischio di aggiudicazione ad offerta viziata	2	2	4 basso
	Affidamenti diretti / Affidamento ad esterni	Alterazione concorrenza (mancato ricorso a minima indagine di mercato, abuso di delega...)	1,5	2	3 basso



Area di rischio	Sottoaree di rischio / Processo	Ipotesi comportamenti illeciti	Valore medio Probabilità (P)	Valore medio Impatto (I)	Rischi osità (P x I)
C) Provvedimenti	Provvedimenti amministrativi / Atti amministrativi d'ufficio	Violazione dei principi di imparzialità	1	1	1 basso
	Provvedimenti amministrativi / Atti disciplinari	Violazione dei principi di imparzialità	1	1	1 basso
D) Affidamento incarichi esterni	Identificazione dell'ente richiedente / Richiesta di nomina o segnalazione	Alterazione attendibilità e legittimità della richiesta	1,5	1,5	2,25 basso
	Definizione dell'oggetto dell'affidamento / Richiesta di nomina o segnalazione	Alterazione specifiche	2	1,5	3 basso
	Individuazione dei requisiti per l'affidamento / Valutazione CV professionale	Alterazione delle specifiche	2	2	4 basso
	Valutazione dei requisiti per l'affidamento / Valutazione CV professionale	Alterazione delle specifiche	2	1	2 basso
	Conferimento dell'incarico / Nomina	Violazione dei principi di imparzialità e trasparenza - illegittimità della nomina	2	1	2 basso
E) Affidamento incarichi interni	Definizione dell'oggetto dell'affidamento / Valutazione della necessità	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggi	1	1	1 basso
	Individuazione dei requisiti per l'affidamento / Valutazione delle competenze necessarie	Procedimento svolto in modo non corretto al fine di procurare vantaggi	2	2	4 basso
	Valutazione dei requisiti per l'affidamento / Valutazione CV professionale	Violazione dei principi di imparzialità e trasparenza	2	1	2 basso
	Valutazione incompatibilità e/o inconferibilità / Valutazione CV	Omissione/occultamento incarichi preesistenti	2	1	2 basso



Consorzio Promos
Ricerche

Piano di Prevenzione della Corruzione

PTPC

Rev. 00

07/02/2018

Pag. 19 di 28

Area di rischio	Sottoaree di rischio / Processo	Ipotesi comportamenti illeciti	Valore medio Probabilità (P)	Valore medio Impatto (I)	Rischiosità (P x I)
	Conferimento dell'incarico / Nomina	Violazione dei principi di imparzialità e trasparenza	2	1	2 basso



Misure di prevenzione dei Rischi

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio-corruzione connesso ai processi posti in essere dal Consorzio. L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (RPC).

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili e delle modalità di verifica dell'attuazione.

Inoltre, per quanto attiene alle misure di prevenzione afferenti alle procedure per l'affidamento di lavori, servizi, forniture e incarichi professionali, si adotteranno le misure previste dal decreto legislativo 19 aprile 2017, n. 56 recante "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50".

Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Monitoraggio e Modalità di verifica dell'attuazione
A) Area acquisizione e progressione del personale 1. Reclutamento 2. Progressioni di carriera 3. Conferimento di incarichi di collaborazione	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Decreto legislativo 19 aprile 2017 n. 56. Procedure ad evidenza pubblica per assunzione. Individuazione di requisiti il più possibile definiti e specifici per la valutazione delle offerte.	dal 31/12/2018	AD e DG	Monitoraggio sul rispetto delle misure di prevenzione e della separazione tra responsabile promotore e responsabile verifica del procedimento.
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Attività istruttoria e motivazione dei provvedimenti se applicabile	Tempestivo	Promotore provvedimento	
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza; distinzione tra responsabile promotore e responsabile verifica, in modo da coinvolgere almeno 2 soggetti per ogni provvedimento	Tempestivo	Delegati di consiglio	
B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento 3. Requisiti di qualificazione 4. Requisiti di aggiudicazione 5. Valutazione delle offerte 6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Decreto legislativo 19 aprile 2017 n. 56. Pubblicazione sul sito istituzionale dell'informazione dell'acquisto di beni e/o servizi con la specifica di oggetto dell'acquisto, aggiudicatario e	Dal 31 gennaio 2018 per ogni acquisto	AD	Monitoraggio sul rispetto della evidenza pubblica. Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi. Esclusione dalle attività di verifica e approvazione per i consiglieri promotori di acquisto e/o delegati alle analisi di mercato. Monitoraggio degli affidamenti diretti ai fini del



Aree di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Monitoraggio e Modalità di verifica dell'attuazione
7. Affidamenti diretti		importo di aggiudicazione.			controllo del rispetto del criterio di scelta. Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione all'indirizzo info@promosricerche.org
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Pubblicazione ogni anno delle informazioni di cui al punto precedente in tabelle riassuntive scaricabili	31 gennaio 2018 su base 2017	AD	
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza	Tempestivo	Consiglio	
C) Area provvedimenti 1. Provvedimenti amministrativi 2. Provvedimenti disciplinari	Ridurre le opportunità che si manifestano casi di corruzione	Evidenza dei procedimenti avviati	In essere	Presidente e/o delegato all'esame dei provvedimenti	Monitoraggio sul rispetto della imparzialità Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi Verifica delle pubblicazioni sul sito dei provvedimenti Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione all'indirizzo info@promosricerche.org
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Pubblicazione sul sito del provvedimento comminato	In essere	Presidente	
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di imparzialità e trasparenza; Delibera consigliare per ogni provvedimento attuato	In essere	Consiglio	
	Ridurre le opportunità che si manifestano casi di corruzione	Evidenza dei procedimenti avviati	In essere	Presidente c/o delegato all'esame dei provvedimenti	
D) Area affidamento incarichi esterni 1. Identificazione dell'ente richiedente 2. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 3. Individuazione dei requisiti per l'affidamento 4. Valutazione dei requisiti per l'affidamento 5. Conferimento dell'incarico	Ridurre le opportunità che si manifestano casi di corruzione	Evidenza delle richieste di affidamento di incarichi	In essere	AD e DG	Monitoraggio sul rispetto della evidenza pubblica Monitoraggio sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi e di incompatibilità/inconferibilità Monitoraggio degli affidamenti degli incarichi. Utilizzo delle segnalazioni pervenute al Responsabile di prevenzione all'indirizzo info@promosricerche.org
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Pubblicare sul sito istituzionale con cadenza annuale gli incarichi affidati	28 febbraio di ogni anno	AD e DG	
E) Area affidamento incarichi interni 1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento 2. Individuazione dei requisiti per l'affidamento 3. Valutazione dei requisiti per l'affidamento 4. Valutazione incompatibilità/inconferibilità 5. Conferimento dell'incarico	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Rispetto dei principi di imparzialità e trasparenza	Tempestivo	Consiglio	



7. Flusso informativo da/verso il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Per una puntuale attività di monitoraggio sull'adeguatezza nel tempo e sullo stato di operatività del Piano di Prevenzione della Corruzione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha predisposto delle regole procedurali sul flusso informativo tra lo stesso responsabile e il personale, oltre a quello con la Direzione della società, gli Enti Pubblici e le Autorità di Vigilanza.

In particolare sono previsti i seguenti flussi informativi suddivisi in base alla categoria dei soggetti coinvolti nell'ambito dell'anticorruzione.

Soggetto coinvolto	Flusso informativo
Consiglio d'Amministrazione	Da RPC: relazione annuale sullo stato di attuazione del PPC e delle iniziative intraprese; Verso RPC: comunicazione al RPC sull'assetto organizzativo societario e tutti i cambiamenti che hanno un impatto a livello organizzativo e procedurale.
Responsabili di Funzione (AD e COS)	Da RPC: relazione annuale sullo stato di attuazione del PPC e delle iniziative intraprese; comunicazioni aziendali in ambito dell'anticorruzione. Verso RPC: necessità di introduzione di cambiamenti procedurali nelle aree aziendali a rischio reato, informativa sulle attività da loro gestite che hanno una rilevanza in ambito anticorruzione; segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni
Personale tutto	Da RPC: relazione annuale sullo stato di attuazione del PPC e delle iniziative intraprese; comunicazioni aziendali in ambito dell'anticorruzione. Verso RPC: segnalazione e denuncia di circostanze/comportamenti sospetti; risposte a specifiche richieste di informazioni.
Enti Pubblici e autorità di Vigilanza	Da RPC: Risposte e disponibilità informativa in relazione alle richieste pervenute dalla Pubblica Amministrazione
Cittadini / Collettività	Si veda il Piano di Trasparenza ed Integrità.



8. Codice di comportamento e Codice Etico

Il Consorzio Promos Ricerche ha deciso di adottare il “Codice di comportamento dei dipendenti” (art. 54, comma 5, D.Lgs. 165/2001) della Camera di Commercio di Napoli, approvato con Deliberazione di Giunta n. 25 dell’11.03.2014, giusta articolo 1 punto 3 del citato “Codice”.

Inoltre, il Consorzio Promos Ricerche ha ritenuto opportuno adottare un “Codice Etico”, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione dell’8/02/2011, con l’obiettivo di condividere l’impegno profuso, nell’ambito della sua attività, nel tentativo di assicurare in ogni occasione il massimo livello di integrità e di eticità. La creazione di un ambiente trasparente e corretto insieme alla fiducia di partner, clienti, dipendenti e consorziati rappresentano, infatti, per il Consorzio le priorità da perseguire. Il Codice Etico è, dunque, un impegno assunto al fine di operare con franchezza e veridicità sia nell’organizzazione interna che nelle relazioni esterne. Le disposizioni del presente Codice si applicano, senza alcuna eccezione, a ogni partecipante del Consorzio Promos Ricerche e, quindi, agli associati, agli amministratori, ai dirigenti, ai dipendenti, ai collaboratori, ai clienti, ai fornitori e a tutti coloro che, direttamente o indirettamente, stabilmente o temporaneamente, operano con lo stesso (di seguito collettivamente individuati come “Destinatari”). Tali disposizioni valgono anche per le società collegate al Consorzio Promos Ricerche, qualora esse svolgano attività in collaborazione o per il Consorzio.

9. Piano formativo

È importante che le attività aziendali sensibili siano gestite da figure professionali specificatamente formate. In tal senso i dipendenti che sono chiamati ad operare negli uffici che oggettivamente sono a rischio corruzione e comunque individuati dallo stesso Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) parteciperanno a specifici programmi di formazione.

In particolare il piano formativo sarà articolato in tre ambiti d’intervento:

- Comunicazione generale: diffusione a tutto il personale dei principi normativi e contestualizzazione dei profili di rischio legati all’attività del Consorzio;
- Formazione specifica: formazione diretta in modo specifico al personale direttivo ed operativo in aree di rischio aziendali
- Formazione periodica: formazione erogata in occasione di nuove assunzioni o di assegnazioni di nuove mansioni.

Il piano formativo dovrà contemplare almeno le seguenti tematiche:

- contesto normativo di riferimento (a titolo non esaustivo Legge n° 190/2012, Piano Nazionale Anticorruzione, D.Lgs. 33/2013 e smi, etc.): aspetti tecnici e conseguenze pratiche sulle società di diritto privato in controllo pubblico;
- Piano di Prevenzione della Corruzione adottato dal Consorzio;
- compiti e responsabilità dei soggetti coinvolti in ambito della prevenzione;
- incarichi a rischio con l’approfondimento delle mansioni maggiormente esposte al rischio corruzione;
- codice comportamentale;
- procedure in essere a presidio del rischio corruzione;



- Piano di Trasparenza ed Integrità: procedure in essere e il ruolo del sito web istituzionale del Consorzio (contenuti obbligatori, accessibilità, etc.);
- Flussi informativi da e verso RPC;
- Sistema disciplinare di riferimento.

Il Consorzio adotterà una propria procedura interna che garantirà nel tempo la tempestività, la pertinenza e il monitoraggio dell'efficacia dell'attività di formazione rivolta al personale.

10. Sistema Disciplinare

Per una efficace e credibile attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, del Piano di Trasparenza ed Integrità e delle procedure da essi richiamate, sarà introdotto un sistema disciplinare di natura sanzionatoria rivolto al personale ed ai collaboratori esterni in ambito anticorruzione. Tale sistema sanzionatorio dovrà garantire il rispetto dei seguenti principi:

- Specificità ed autonomia: specifico sulla violazione del PPC e indipendente dall'eventuale giudizio penale;
- Compatibilità: non in contrasto con le norme di legge e contrattuali in vigore;
- Idoneità: efficacia ed efficienza della sanzione;
- Proporzionalità: rispetto alla violazione accertata;
- Redazione per iscritto e idonea divulgazione: il sistema disciplinare è scritto e divulgato a tutti i destinatari.

Nella determinazione della tipologia ed entità della sanzione da applicare saranno tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- il grado di intenzionalità del comportamento;
- la negligenza, l'imprudenza e l'imperizia dimostrate dall'autore;
- le eventuali conseguenze della violazione o dell'illecito;
- la posizione rivestita dal soggetto all'interno dell'organizzazione;
- le eventuali circostanze aggravanti;
- il concorso di più destinatari per la commissione della violazione o dell'illecito.

11. Tutela del "whistleblower"

Il dipendente che denuncia attività o condotte illecite o fraudolente alle autorità giudiziarie e/o al Responsabile della Prevenzione della Corruzione non può essere oggetto di alcuna forma di ritorsione o misura discriminatoria, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

La segnalazione di illecito deve essere presentata direttamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC), secondo una delle seguenti modalità:

- a) tramite invio alla casella di posta elettronica a.montefusco@promosricerche.org monitorata esclusivamente dal RPC,
- b) tramite servizio postale o *brevi manu*: in tal caso, a garanzia della riservatezza del segnalante, è necessario che la segnalazione sia inserita in doppia busta chiusa, indirizzata al RPC e rechi la dicitura "riservata personale";



- c) verbalmente, mediante dichiarazione rilasciata al RPC, il quale ha l'obbligo di redigere specifico verbale che il segnalante è tenuto a sottoscrivere.

Nel caso in cui la segnalazione riguardi comportamenti o irregolarità posti in essere dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, questa andrà effettuata al Presidente del Consorzio.

Qualora la segnalazione sia stata inviata tramite posta elettronica, sarà compito dell'RPC provvedere alla stampa ed alla immediata cancellazione del messaggio dal sistema di posta elettronica. La segnalazione, ricevuta o verbalizzata, sarà quindi protocollata in forma riservata dal dipendente della Segreteria, appositamente incaricato dal RPC, e custodita, con modalità tali da garantirne la massima riservatezza.

Costituiscono oggetto di segnalazione comportamenti, rischi, reati, irregolarità che possono risultare a danno dell'interesse pubblico, violazioni al Codice di Comportamento e altri illeciti amministrativi di cui il segnalante sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro o di collaborazione. Non possono costituire oggetto di segnalazione doglianze o mere lamentele di carattere personale del segnalante o rivendicazioni ed istanze che attengono alla disciplina del rapporto di lavoro, di collaborazione o ai rapporti con il superiore gerarchico o i colleghi.

12. Ascolto degli Stakeholder

Il Consorzio Promos Ricerche ha già in essere una strategia integrata per l'ascolto degli stakeholder:

- realizzazione di indagini periodiche di Customer Satisfaction, con il coinvolgimento diretto degli utenti dei servizi (Sistema di Gestione della Qualità ISO 9001);
- nel sito, alla sezione Contatti, sono indicati i riferimenti a cui rivolgersi per la richiesta di informazioni (www.promosricerche.org).

13. Aggiornamento e monitoraggio sull'attuazione del piano

13.1 L'Aggiornamento del Piano

Il Piano sarà aggiornato annualmente secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici posti dagli organi di vertice, delle modifiche normative e delle indicazioni fornite dalla Autorità Nazionale Anticorruzione e dalla CCIAA di Napoli. Il Piano verrà, comunque, aggiornato ogni qualvolta emergeranno rilevanti mutamenti organizzativi all'interno della società.

13.2 Il sistema di monitoraggio

Secondo l'art. 10 comma 1 lettera a) della Legge 190/2012 e s.m.i. il Responsabile, individuato ai sensi del comma 7, provvede anche alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono i mutamenti indicati nel paragrafo precedente. Nello specifico la responsabilità del monitoraggio sull'attuazione del piano, e quindi delle procedure da esso richiamate, è del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ed è tenuto a riportare nella relazione annuale l'evidenza delle risultanze di attività di audit condotte all'interno del Consorzio Promos Ricerche se dallo stesso svolte durante l'anno solare.



14. Piano per la Trasparenza e l'Integrità

14.1 Premessa

Il Consorzio Promos Ricerche, sin dal mese di maggio 2014, ha ritenuto dover implementare, nel proprio sito web, un'apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente" assicurando, in tal modo, la trasparenza dei dati relativi alla propria organizzazione.

Il presente capitolo è finalizzato ad assolvere agli obblighi della normativa vigente come il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33".

Inoltre, l'Autorità Nazionale Anticorruzione, con Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, ha emanato le "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici". Le Linee guida indicano tutte le tipologie di documenti che devono essere pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet.

Il D.Lgs. 97/2016, apporta importanti modifiche al D.Lgs. n. 33/2013 con particolare riferimento all'ambito di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza della P.A.

La trasparenza e l'integrità del funzionamento di un ente è funzionale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa dell'ente stesso. Per "trasparenza" si intende l'accessibilità, da parte dell'utenza interna ed esterna, ad ogni aspetto rilevante per valutare l'operato della società. Questa comprende tutti i dati necessari per una corretta comprensione e valutazione delle modalità organizzative e gestionali della società, dei suoi risultati, dell'uso delle risorse, dei diritti di cittadini e dei soggetti giuridici legittimamente interessati. Per "integrità" si intende la salvaguardia da parte dell'Ente e dei suoi dipendenti dell'efficienza, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della riservatezza delle attività istituzionali del Consorzio Promos Ricerche. Il tutto a beneficio della correttezza dei rapporti fra politica ed amministrazione, del disinteresse personale di dirigenti e dipendenti e l'adeguatezza del loro impegno professionale; delle relazioni con soggetti privati esterni; delle verifiche sull'attività amministrativa e contabile.

La trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività aziendale di interesse pubblico ed è funzionale a tre scopi:

- sottoporre al controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della performance per consentirne il miglioramento;
- assicurare la conoscenza, da parte dei cittadini, dei servizi resi dalla società, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative nonché delle loro modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità. Il presente Piano per la Trasparenza e per l'Integrità costituisce parte integrante del Piano di Prevenzione della Corruzione.



La finalità ultima del presente piano è quella di favorirne la diffusione, la trasparenza e l'accesso civico da parte dei cittadini nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'attività di gestione del servizio pubblico.

La responsabilità dell'attuazione del presente piano è in capo al Responsabile per la Trasparenza e per l'Integrità.

14.2 Modalità e contenuti di pubblicazione delle informazioni

L'accesso alle informazioni via web permette al Consorzio Promos Ricerche di garantire la disponibilità della documentazione aziendale a tutto vantaggio della cittadinanza e delle imprese. Le informazioni pubblicate offrono ai visitatori del sito informazioni di accertata utilità, nella semplificazione dell'interazione con l'utenza, nella trasparenza dell'azione della società, nella facile reperibilità e fruibilità dei contenuti, oltre che nel costante aggiornamento di cui sono responsabili il dirigente della struttura aziendale, che approva i dati pubblicati.

Pertanto, le informazioni sono accessibili nel sito istituzionale del Consorzio Promos Ricerche (<http://www.promosricerche.org>) alla voce "Chi siamo", nella sezione "Amministrazione trasparente". Quest'ultima è organizzata in una pagina che riporta i link per accedere alle informazioni catalogate. Pertanto, in questa sezione, Promos Ricerche accoglierà progressivamente le informazioni obbligatorie per legge, nell'intento di favorirne la diffusione, la trasparenza e l'accesso civico.

La pagina si compone delle sezioni stabilite dalle disposizioni legislative specificatamente applicabili ed in conformità al D.Lgs. 33/2013, al D.Lgs. 97/2016, nonché, alla mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione di cui alle nuove Linee guida, approvate con deliberazione ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017.

Inoltre, come evidenziato al precedente capitolo 2 "Contesto normativo di riferimento" il Consorzio Promos Ricerche, così come individuato all'art. 2-bis, co. 3 del D.Lgs. 33/2013, svolgendo un'attività rivolta sia alla pubblica amministrazione, sia a soggetti privati, è tenuto alla trasparenza (dati e documenti) solo relativamente alle attività di pubblico interesse svolte.

Sarà predisposta una specifica procedura interna atta a garantire il controllo e il monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione. La pubblicità di alcune tipologie di dati, pur costituendo la principale forma di trasparenza, deve tuttavia rispettare alcuni limiti imposti dall'ordinamento, bilanciando perfettamente i valori che rappresentano l'obbligo di trasparenza e quello del rispetto della privacy, separando le possibili aree di sovrapposizione.



15. Piano Operativo

Il presente paragrafo riporta la pianificazione delle attività necessarie per rendere operativo il Piano di Prevenzione della Corruzione e il Piano di Trasparenza ed Integrità.

Di seguito si riporta la pianificazione delle Attività e Scadenze:

- Approvazione del Piano di Prevenzione della Corruzione da parte del Consiglio d'Amministrazione;
- Predisposizione delle attestazioni di assolvimento in tema di obblighi di pubblicità per assicurare la trasparenza a cura del RPC e RT;
- Comunicazione a tutto il personale dell'adozione del Piano di Prevenzione della Corruzione e del Piano per la Trasparenza ed Integrità;
- Predisposizione del piano formativo e sua erogazione.